



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 6

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ECOSISTEMA  
DEL MEDITERRANEO**

131<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 11 novembre 2009

Presidenza del presidente D'ALÌ

**I N D I C E****Audizione del direttore dell'Ente d'ambito Napoli-Volturno Ugo Bruni**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 12, 14	* BRUNI . . . . .	Pag. 3, 9, 13 e <i>passim</i>
* DE FEO (PdL) . . . . .	8, 9		
* MAZZUCONI (PD) . . . . .	10, 14		
RANUCCI (PD) . . . . .	12		

**Audizione del presidente dell'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano Mario Sorrentino**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 14, 15, 16 e <i>passim</i>	FIENGA . . . . .	Pag. 16
* MAZZUCONI (PD) . . . . .	16	* SORRENTINO . . . . .	14, 15, 16

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Ugo Bruni, direttore dell'Ente d'ambito Napoli-Volturno (ATO 2 Campania), e il dottor Mario Sorrentino, presidente dell'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano (ATO 3 Campania), accompagnato dal dottor Federico Lupoli, direttore, e dal dottor Carmine Fienga, dirigente pianificazione dello stesso Ente.*

*I lavori hanno inizio alle ore 8,45.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del direttore dell'Ente d'ambito Napoli-Volturno Ugo Bruni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'ecosistema del Mediterraneo, sospesa nella seduta del 21 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi sono previste alcune audizioni, la prima delle quali è quella del direttore dell'Ente d'ambito Napoli-Volturno (ATO 2 Campania), dottor Ugo Bruni, al quale cedo immediatamente la parola, ringraziandolo per aver accettato l'invito della Commissione e facendogli presente che nell'audizione odierna vorremmo che vengano affrontate anche le problematiche ambientali che interessano le acque del Golfo di Napoli e quelle prospicienti il litorale domizio.

*BRUNI.* Signor Presidente, debbo innanzitutto premettere che ho predisposto una relazione nella quale si delinea la situazione che si è venuta a creare per effetto della nomina del Commissario straordinario per l'emergenza idrica avvenuta nell'anno 1999.

In sostanza, si è espropriato l'ATO 2 di ogni competenza in materia fognaria e soprattutto depurativa, in quanto è stato dato incarico al Commissario di provvedere a fronteggiare lo stato di emergenza nel settore del risanamento ambientale, igienico-sanitario, idrogeologico e di regimazione idraulica nelle aree del comprensorio Litorale domizio, flegreo ed aversano, nelle aree del sistema scolante facenti capo al Canale Regi Lagni e nelle aree interessate dalle antichità archeologiche riguardanti i Comuni di Bacoli, Monte di Procida e Pozzuoli, nominando quale Commissario delegato sempre il Presidente della Regione Campania che in precedenza,

nel 1996, era stato nominato Commissario di Governo delegato per la redazione del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'ATO 2 comprende il territorio del Comune di Napoli, la parte Nord della Provincia di Napoli e il territorio di tutta la Provincia di Caserta, almeno al momento della sua nascita.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 2002 è stato prorogato al 31 dicembre 2003 lo stato di emergenza già dichiarato, secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Il Commissario delegato ha approvato nel gennaio 2001 lo strumento di programmazione previsto dall'articolo 3, comma 2, dell'ordinanza ministeriale n. 3031 del 21 dicembre 1999, per l'adeguamento e la realizzazione del sistema dei collettori del PS3 (ad esclusione di quelli insistenti nel territorio del Comune di Napoli affidati alla competenza del Sindaco di Napoli, a sua volta nominato Commissario di Governo), l'adeguamento degli impianti di depurazione di Acerra, Cuma, Foce Regi Lagni, Marcianise, Napoli Nord, nonché la realizzazione e/o l'adeguamento degli impianti di trattamento dei fanghi. Tale strumento di programmazione è stato in seguito modificato ed integrato nel 2001.

Per il raggiungimento degli obiettivi è stato scelto il sistema della finanza di progetto o *project financing*.

Con l'ordinanza commissariale n. 211 del 31 maggio 2002 è stata indetta la gara per l'affidamento in concessione dei lavori.

Il 16 dicembre 2004, con l'ordinanza commissariale n. 121 del 2 luglio 2004, è stata stipulata la convenzione con la ditta vincitrice della gara, convenzione che prevede tra l'altro la concessione della gestione, per un periodo di 15 anni, anche delle reti interne di 68 Comuni dell'area di competenza dell'ATO 2 (i Comuni interessati dagli interventi di collettamento).

Tale situazione ha visto completamente ignorate le competenze istituzionali degli ATO interessati, ed in particolare dell'ATO 2, sul cui territorio grava la quasi totalità degli interventi commissariali.

A fronte di tale spoliazione di funzioni l'ATO 2 ha intrapreso contenzioso contro la procedura di affidamento interponendo ricorso dinanzi al TAR della Campania, accolto con sentenza n. 10685 del 4 maggio e 13 luglio 2005, sentenza poi sostanzialmente riformata dalla V Sezione del Consiglio di Stato che ha riconosciuto fondato il ricorso dell'ATI aggiudicataria, oggi rappresentata dalla Società Hidrogest Campania S.p.A.

La predetta ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 2948 del 25 febbraio 1999, all'articolo 8, aveva altresì nominato il Sindaco del Comune di Napoli commissario delegato, fra l'altro, alla progettazione in forma integrata e alla realizzazione degli interventi di risanamento ambientale in alcune zone collinari del Comune di Napoli, in modo da rendere gli scarichi nei corpi idrici superficiali conformi con i criteri di sicurezza ambientale e sanitaria definiti dal Ministero dell'ambiente.

Analogamente, anche per quanto si riferisce alle emergenze fognarie e depurative delle isole del Golfo di Napoli, sono state ignorate le competenze degli ATO ed affidate al Commissario per l'emergenza idrica, Presidente della Regione Campania, con la surrichiamata ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3100, articolo 13, il compito di attuare i necessari interventi nelle isole di Ischia e di Procida comprese nel territorio dell'ATO 2, nonché agli analoghi interventi sulla costiera sorrentina ed amalfitana e l'isola di Capri, interessanti l'ATO 3 ed in parte anche l'ATO 4.

È pertanto di tutta evidenza che la quasi totalità delle competenze in materia fognaria e depurativa dell'ATO 2 è stata trasferita alle gestioni commissariali per effetto di provvedimenti governativi che tuttora sono perduranti, almeno fino al 31 dicembre 2009.

Le criticità fondamentali del territorio della fascia costiera erano state poste in evidenza dal Programma degli interventi (Piano d'ambito) approvato dall'ATO 2 e si riferiscono ai problemi di inquinamento e di erosione della fascia costiera della Campania nord-occidentale che, pur essendo ad alta vocazione turistica e quindi sede di attività ad ingente possibilità di sviluppo, risente in modo particolare di tutte le attività che si svolgono nell'entroterra a monte di essa e del conseguente inquinamento dei corsi d'acqua che vi recapitano, causato da scarichi incontrollati e dalla insufficiente depurazione degli sversamenti fognari.

I principali fattori di criticità sono costituiti dai seguenti aspetti: la coesistenza nella fascia costiera, che parte dalla città di Napoli e si estende lungo i litorali flegreo e domizio fino ai confini con il Lazio, di una alta concentrazione di abitanti, poco meno di 1.300.000 residenti (compresi nei Comuni di Bacoli, Castel Volturno, Cellole, Giugliano in Campania, Monte di Procida, Napoli, Pozzuoli e Sessa Aurunca che, nei periodi estivi, tendono ad aumentare per effetto di considerevoli flussi turistici); la presenza di corsi d'acqua che costituiscono alta fonte di inquinamento (fiume Volturno e canale dei Regi Lagni); le insufficienze del sistema fognario depurativo.

L'assetto generale dell'intero settore fognario depurativo previsto dal Piano d'ambito dell'ATO Napoli Volturno prevede una articolazione in quattro sottosistemi.

Il primo sottosistema, denominato «Sud Volturno», è rappresentato dagli impianti depurativi del progetto PS3 realizzati a suo tempo dalla ex Cassa per il Mezzogiorno (CASMEZ) ed attualmente in dotazione alla Regione Campania. Per tali impianti è stato previsto l'adeguamento del ciclo depurativo ai nuovi requisiti di qualità ambientale. La realizzazione in corso di attuazione è stata programmata per assicurare la copertura totale del servizio depurativo di un comprensorio comprendente 20 Comuni della Provincia di Napoli e 47 Comuni della Provincia di Caserta, nonché quota parte delle acque reflue della città di Napoli.

Gli interventi prevedono in sintesi la rifunzionalizzazione delle unità depurative esistenti; la realizzazione di nuove unità per il trattamento dei composti azotati e per il trattamento terziario di filtrazione e di ultra di-

sinfezione; il completamento dei collettamenti e degli allacciamenti alle reti fognarie esistenti agli impianti di depurazione; la manutenzione straordinaria delle reti fognarie.

La gara per l'affidamento degli interventi posta in essere dal Presidente della Regione Campania nella qualità di Commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque nella Regione Campania è stata aggiudicata ad una ATI in *project financing* ove si prevede, tra l'altro, la concessione della gestione degli impianti di depurazione e delle reti fognarie interne dei Comuni interessati agli interventi per un periodo di 15 anni sulla base di apposita convenzione. Il contratto di concessione, sottoscritto il 16 dicembre 2004, prevede un importo presuntivo di spesa pari a circa 1 miliardo e 70 milioni di euro, di cui circa 20 milioni coperti da contributo pubblico con i fondi dell'accordo di Programma quadro Stato-Regione Campania.

La copertura attuale del servizio è stimato in circa l'87 per cento per le fognature e l'82 per cento per la depurazione.

Il secondo sottosistema, denominato «Napoli» è rappresentato dal completamento dello schema depurativo a servizio della città di Napoli, pure previsto e realizzato dalla CASMEZ, nell'ambito dello stesso progetto PS3 secondo il quale le acque reflue della città vengono recepite in parte dagli impianti del primo sottosistema (quello di cui ho parlato in precedenza) ed in parte, a servizio del restante 34 per cento della popolazione, dal comprensorio depurativo costituito dall'impianto di Napoli Est, al quale faranno recapito anche i reflui dei Comuni vesuviani. Tale afflusso, però, si è interrotto in quanto l'impianto non poteva più sostenere l'impatto dell'apporto dei Comuni vesuviani. Forse al riguardo daranno indicazioni i rappresentanti dell'ATO 3, che ora hanno competenza sui Comuni vesuviani; rispetto a questa parte noi siamo marginali e non abbiamo più competenza, in quanto ci occupiamo solo dell'area napoletana che sversa su tale impianto.

L'assetto funzionale dell'impianto depurativo di Napoli Est è in avanzata fase progettuale ed è ormai pronto per essere posto a gara dal Sindaco di Napoli in qualità di Commissario governativo per l'emergenza idrica della città di Napoli.

In sintesi gli interventi comprendono: la dismissione del polo depurativo di San Giovanni a Teduccio, divenuto obsoleto, ed il suo riutilizzo quale stazione di sollevamento a servizio del nuovo impianto da realizzarsi in area limitrofa; il riordino ed il completamento dei collettori comprensoriali a servizio della zona orientale di Napoli che recapitano nell'impianto di depurazione di Napoli Est.

La copertura del servizio di fognatura e depurazione per la Città di Napoli risulta pari al 95 per cento.

Il terzo sottosistema, denominato «Nord Volturno», riguarda il territorio della Provincia di Caserta, non compreso nello schema del primo sottosistema.

Il territorio si estende per circa 2.000 chilometri quadrati e comprende 60 Comuni, con circa 235.000 abitanti residenti.

Rispetto alla media dell'intero comparto fognario e depurativo dell'ATO 2, il territorio presenta una copertura limitata al 77 per cento per quanto concerne il comparto fognario ed al 34 per cento per quanto riguarda il comparto depurativo.

Tale territorio richiede interventi strutturali complessi in quanto interessanti i recapiti dei reflui nel fiume Volturno e nel canale dei Regi Lagni che vanno ad incidere fortemente sull'inquinamento del litorale domizio e flegreo, già fortemente provato da un inarrestabile fenomeno erosivo.

Il programma di intervento vede come urgenza la bonifica ambientale dei Regi Lagni, una serie di canalizzazioni a Sud del Volturno realizzate dai viceré spagnoli nel Seicento per la regimentazione degli impaludamenti delle acque del fiume Clanio (da cui il nome di Regi Lagni).

Le molteplici iniziative assunte nel tempo sono riconducibili ai temi della mitigazione del rischio ambientale e del suo monitoraggio, della bonifica e riqualificazione ambientale e dell'assetto idrogeologico dell'intero bacino dei Regi Lagni.

Con deliberazione della Giunta regionale della Campania n. 1344 del 6 agosto 2009 sono stati deliberati gli indirizzi per l'elaborazione di un piano di azione per l'area vasta dei Regi Lagni, con la progettazione da effettuarsi nell'ambito regionale con il supporto di tutti gli enti ed uffici interessati.

Tale attività è stata inclusa nel PO FESR Campania 2007-2013, proprio a testimonianza dell'importanza territoriale che l'area riveste per lo sviluppo economico della Regione con la previsione di formarne oggetto di un grande progetto europeo. Un primo intervento migliorativo sul progetto in corso di elaborazione è stato finanziato per 50 milioni di euro da parte della Regione Campania.

Il quarto sottosistema, denominato «Isole», riguarda le isole di Ischia e di Procida, che presentano il più basso grado di copertura del servizio fognario (49 per cento) e depurativo (15 per cento) di tutto il territorio dell'ATO 2. Hanno formato pertanto oggetto di interventi da parte del Commissario straordinario di Governo per l'emergenza idrica riguardanti il completamento delle reti fognarie, nonché la realizzazione del sistema depurativo consistente nella progettazione ed esecuzione di quattro impianti depurativi.

Vi sono interventi a servizio dei Comuni di Ischia e di Barano: la progettazione e l'esecuzione dell'impianto di depurazione in località Collina è in fase di avanzata realizzazione (si ritiene che i relativi lavori possano essere completati entro l'anno 2010); la progettazione esecutiva della rete fognaria a servizio dei Comuni di Ischia e di Barano risulta approvata a fine 2006 dalla segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente e nel 2007 è stato ottenuto l'assenso del Ministero dell'ambiente per il relativo finanziamento dei lavori nell'ambito delle attività del Commissario governativo. Ci siamo fermati però al 2007.

Sono previsti, poi, interventi a servizio dei Comuni di Forio e di Serara Fontana: il progetto preliminare dell'impianto di depurazione e il pro-

getto definitivo della rete fognaria sono stati approvati dalla conferenza dei servizi rispettivamente nel 2006 e nel 2008.

Vi sono anche interventi a servizio dei Comuni di Casamicciola e di Lacco Ameno. La richiesta di spostamento da parte del Comune di Lacco Ameno dell'impianto di depurazione, già progettato in località Fundera, in località Porto, ha creato un grave ritardo nella esecuzione dell'opera, malgrado il fatto che i due Comuni abbiano poi presentato al Commissario di Governo un nuovo progetto definitivo nel gennaio 2007. Le nuove difficoltà derivanti dalla necessità di acquisire i pareri dell'Autorità portuale sul manufatto hanno creato ulteriori ritardi.

Nel maggio del 2006 è stato approvato dalla conferenza dei servizi il progetto definitivo della rete fognaria del Comune di Casamicciola; la progettazione definitiva del comparto fognario del Comune di Lacco Ameno è ancora in corso.

Le opere, una volta realizzate, entreranno nella piena competenza gestionale dell'ATO 2.

Per quanto attiene l'isola di Procida, in data 2004 è stata effettuata la gara in regime di appalto concorso per la costruzione a Punta Lingua di un depuratore a cura del Commissario straordinario per l'emergenza idrica. Successivamente sulla base di una convenzione stipulata tra il Commissariato ed il Comune di Procida veniva affidata al Comune la gestione dei lavori che risulterebbero eseguiti per circa 2 milioni di euro su un totale di circa 8 milioni di euro. Risulta che sia in corso peraltro la rescissione del contratto di appalto per inadempimento della ditta appaltatrice.

Il depuratore comunale finora funzionante in località Marina Grande è stato recentemente sottoposto a sequestro con facoltà d'uso in quanto riscontrato non a norma con le leggi vigenti a seguito di indagine dei carabinieri del NOE.

A corollario di quanto sopra esposto si fa presente che con l'articolo 3 della legge regionale n. 1 del 19 gennaio 2007, legge finanziaria regionale, la Regione Campania ha disposto l'istituzione dell'ATO 5, «Terra di lavoro», comprendendovi tutti i Comuni della Provincia di Caserta già appartenenti all'ATO 2 Napoli Volturno, con ciò estromettendo completamente quest'ultimo da ogni competenza istituzionale riguardo a tale territorio, anche se, nelle more della costituzione del nuovo ente d'ambito, l'ATO 2 continua nell'espletamento delle funzioni ordinarie anche sulla Provincia di Caserta.

DE FEO (*PdL*). Rispetto a quanto ho ascoltato, mi spaventa in particolare la complessità delle opere da svolgere e soprattutto le date: nella relazione, infatti, si parla del 2004, del 2005, del 2006 e del 2007. Poi, nel 2009 è esploso il disastro.

Ho raccolto una serie di articoli di giornale veramente impressionanti (che poi distribuirò ai colleghi della Commissione). D'altra parte, quest'estate il mare della Campania era marrone: in tutta la mia vita non ho mai visto il mare di un simile colore. La balneazione è stata proibita in tutto il Golfo di Napoli, determinando un danno turistico spaventoso: si è regi-



strata una diminuzione delle presenze pari al 28 per cento, che non è stata certamente causata dalla crisi economica. Quest'anno è stato peggiore di quello che ha risentito dello *tsunami*. In tutta la mia vita non ho mai visto, come in questa estate appena trascorsa, le mamme di Napoli mettere le piscine fuori casa, per le strade della città, per l'eccessivo caldo. I bambini non hanno potuto fare il bagno al mare e questo non è mai successo nella storia della città.

Sono molto preoccupata e mi domando che cosa faremo. Nella sua relazione leggo le date 2010, 2011 e 2013 per l'adempimento di una copertura non totale; stiamo infatti parlando di una copertura che va dal 70 al 90 per cento. Questo è e continua ad essere un enorme danno per tutta l'economia della Campania. I campani si rassegnano all'esistente e questa rassegnazione si legge nelle date riportate nella sua relazione. È davvero terribile. Esistono i progetti e più o meno anche i fondi sono stati previsti.

*BRUNI.* All'inizio pare ci fossero.

*DE FEO (Pdl).* Mi sono informata di tutta questa storia: è dal mese di maggio che sto monitorando la situazione. Si è verificato un blocco totale dei pagamenti dovuto al fatto che la Regione ha avuto i fondi ma li ha spesi in altre operazioni – per i rifiuti ad esempio – non ottenendo grandi risultati e mettendo in tal modo da parte il mare. In apparenza il mare non sembra inquinato, ma sono in possesso di alcuni dati al riguardo che sono davvero spaventosi.

Mi domando se dobbiamo aspettarci una stagione estiva come quella passata. Attualmente il mare è pieno di schiuma. Risalgono a dieci giorni fa alcune foto di Capri circondata dalla schiuma, una schiuma non prodotta dall'isola ma da tutto il Golfo, dall'*interland* della città, che scarica nel mare producendo anche un cattivo odore. A Sorrento non si può fare il bagno non solo perché è proibito, ma anche perché l'acqua del mare emana un odore cattivo.

In una Regione che ha come suo progetto lo sviluppo del turismo, grande componente nella storia dell'economia napoletana e campana, non si può sopportare un fatto del genere. Mi domando quali sono i tempi. Siamo già nel mese di novembre. Nel mese di agosto sono stati trovati i fondi dalle banche. Ricordo che Banca Intesa ha dato 128 milioni di euro alla Regione da ripartire tra la gestione e la manutenzione. Sono veramente preoccupata perché mancano pochi mesi all'inizio della stagione estiva. Non si può ritardare neanche di un giorno l'inizio dei lavori. Bisogna fare le gare.

Le siamo tutti grati, dottor Bruni, per tutto quello che ci ha detto, per la precisa esposizione della situazione. Personalmente quello che mi preoccupa è il futuro impegno della Regione, in particolare sapere se i tempi saranno proprio quelli riportati nella sua precisa documentazione.

MAZZUCONI (PD). Anch'io desidero ringraziare il dottor Bruni per la relazione dettagliata che ci ha illustrato, che mi riservo di esaminare con attenzione in tutti i suoi punti.

Mi sembra che dalla relazione emergano alcuni problemi specifici della Campania ed altri di sistema dell'intero Mezzogiorno.

Innanzitutto, se ho capito bene – vorrei avere una conferma – siamo in presenza non solo di ATO istituiti con legge nazionale e regionale, ma anche di un Commissario. Che cosa accade? Accade che, ad un certo punto, nasce un contenzioso tra il Commissario e l'ATO. Allora bisogna capire – l'abbiamo visto per la questione dei rifiuti e adesso lo vediamo per i sistemi idrici e fognari – se ogni volta che vengono istituite autorità d'ambito nasce un conflitto: se il conflitto sorge tra gli ATO e gli enti locali o – come nel caso specifico – tra gli ATO e il commissario di Governo preposto all'emergenza ambientale.

A mio giudizio, esiste un sistema che complessivamente non funziona, in quanto gli ATO dovrebbero assicurare la massima collaborazione al Commissario di Governo, chiunque esso sia. Si tratta, infatti, di un problema che non riguarda solo la Campania, ma anche la Sicilia (per gli ATO dei rifiuti). È come se ogni volta che si presenta una emergenza soprattutto in materia ambientale, tutte le autorità preposte anziché collaborare riescono ad avviare contenziosi come in questo caso, e tutto ciò rallenta l'esecuzione di una opera, qualsiasi Governo sia in carica. Si tratta di un problema di sistema.

Come Commissione dobbiamo prendere atto che esiste un problema di sistema e anche, a mio parere, di strisciante ribellione nei confronti di alcune norme che lo Stato si dà. In sostanza, se per legge nazionale e poi con attuazione regionale si istituiscono gli ambiti territoriali ottimali, a questi deve essere data possibilità di lavorare. Se non gli viene data perché nascono conflitti di competenza, questo è il problema. Se si nomina il Commissario, dovrà poter lavorare.

Allora la prima domanda è la seguente. Chiedo se nell'ordinarietà l'ambito territoriale ottimale sia accettato o meno. Dalla relazione risulta che è stato fatto un ulteriore scorporo del Comune di Napoli. Non entro nel merito della scelta in quanto tale, ma questo che cosa significa? Intanto significa una redistribuzione di posti - lo dico brutalmente - e ciò comporta un giudizio negativo sul sistema dei servizi pubblici. La nostra Commissione lo ha già rilevato nell'ambito della conversione del decreto-legge n. 135 del 2009, quando ci siamo imbattuti nell'articolo 15 con la questione del sistema dei servizi pubblici a rilevanza economica. Il giudizio complessivo che veniva fuori anche dal dibattito svolto in Senato – penso all'intervento del senatore Pastore in Aula – è stato completamente negativo, anche quando il sistema funziona diversamente rispetto al caso specifico. Vorrei pertanto alcuni chiarimenti sui rapporti tra il Commissario e l'ATO.

Un altro problema che si pone è la mancanza di depurazione. I dati della relazione parlano da sé. La questione non sarebbe preoccupante se fossimo in presenza di un sistema funzionante per quanto riguarda le re-

sidenze. Mi pare di capire infatti che, se non esiste un depuratore, ci sono gli scarichi abusivi di cui vorrei poi parlare. In una serie di situazioni non esistono le fognature o esistono parzialmente i depuratori e la questione non è così drammatica essendosi ovviato con una serie di altre situazioni. Ma se le case di civile abitazione non hanno neanche le vasche di decantazione, allora è evidente che la situazione si aggrava ulteriormente.

Da questo punto di vista mi piacerebbe conoscere in primo luogo come avviene il sistema di collettamento e di lavorazione delle acque nere, perché potrebbero non andare ad un depuratore, ma comunque essere lavorate in un certo modo. La seconda questione riguarda gli scarichi industriali, che a loro volta fanno la parte da leone soprattutto in questa zona.

Infine, rilevo che con i due decreti-legge che abbiamo convertito in legge in materia di rifiuti della Campania abbiamo previsto alcune deroghe alla disciplina sugli scarichi superficiali in acqua. In questa sede anche io sono intervenuta con spirito costruttivo, ma è stato sostenuto che è addirittura possibile trattare i percolati prodotti dalle discariche regionali presso gli impianti di depurazione; ciò significa che il liquido proveniente da questa lavorazione può finire nelle acque superficiali con una deroga del 50 per cento non solo rispetto al resto del territorio nazionale, ma anche rispetto a quanto previsto dalla normativa europea.

Tale deroga, però, determina una serie di problemi rispetto al resto del Paese e non facilita la situazione. In realtà, i percolati non potrebbero essere trattati dagli impianti di depurazione delle acque; eppure si è sostenuto – ripeto – che ciò è possibile.

In questa sede noi abbiamo sollevato la questione: qualche svolta si pongono i problemi non perché si appartiene ad una parte politica piuttosto che ad un'altra, ma perché si immaginano le conseguenze. Oggi apprendiamo che gli impianti di depurazione non funzionano: figuriamoci se aggiungiamo i percolati, seppure ad esito di una prima o di una seconda lavorazione su un apposito impianto (almeno così si spera). Se l'impianto di depurazione delle acque riceve anche i percolati non lavorati è tecnicamente provato che «salta» perché non può funzionare.

Allora, ci chiediamo quale sia stato l'impatto di questa disposizione sulla situazione attuale. Ribadisco, però, la gravità di una deroga del 50 per cento rispetto ai limiti previsti altrove. Vorrei capire cosa è avvenuto dopo l'approvazione dei due provvedimenti in materia di rifiuti. Come ho già evidenziato nel corso dell'esame di quei decreti, si tratta di una disposizione che non era assolutamente necessaria, a meno che non si volesse mandare deliberatamente in *tilt* il sistema di depurazione, già fragile, di una Regione come la Campania o si avessero in mente altre questioni rispetto agli investimenti o al rifacimento e alla gestione stessa degli impianti.

Vorrei chiedere al dottor Bruni, pertanto, quanto abbia influito tale disposizione (se non è in grado di rispondere ora, attendiamo l'invio di una risposta scritta) su un sistema che per sua natura è già fragile ed in

difficoltà e che, con l'aggiunta di un simile peso, evidentemente non può che collassare.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il dottor Bruni per la relazione che sottolinea la gravità della situazione non soltanto dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista delle infiltrazioni che evidentemente vi sono state nei vari appalti.

Nella relazione si dice più volte che gli appalti sono stati sospesi: ve ne sono alcuni avviati nel 2001 o nel 2002, ma – ahimè – noto che le uniche infrastrutture realizzate nella Regione Campania risultano essere ancora quelle effettuate grazie alla Cassa per il Mezzogiorno (ricordo il vecchio e caro amico Francesco Coscia, che ne è stato un grande direttore generale). Credo che tutto ciò sia preoccupante.

La collega Mazzuconi è già intervenuta al riguardo, ma anch'io desidero evidenziare il fatto che nelle isole come Ischia soltanto il 49 per cento del servizio fognario è coperto. Mi auguro che il resto sia coperto da pozzi o da altri sistemi, perché altrimenti la situazione sarebbe realmente drammatica.

Invito il mio Gruppo parlamentare, ma anche tutti i commissari a fare una riflessione per cercare di dare una mano, provare ad interloquire, anche attraverso una interrogazione, con il Governo, ed intervenire in modo netto e preciso.

Signor Presidente, si tratta di una situazione drammatica, che non interessa soltanto le isole, ma tutto il litorale domizio, peraltro già distrutto dal punto di vista edilizio (è noto cosa è stato fatto, ad esempio, al villaggio Coppola); riguarda anche una parte del litorale laziale dove evidentemente si riverberano le condizioni dei fiumi Volturno e Garigliano.

Chiedo, pertanto, al mio Gruppo ed anche alla maggioranza di intervenire insieme alla Presidenza per avviare un'azione nei confronti del Governo; dobbiamo riuscire ad individuare strumenti che liberino risorse e velocizzino l'esecuzione delle opere.

Nella relazione del dottor Bruni si sottolinea che un progetto esecutivo del 2004 è stato sospeso per vari motivi: sappiamo bene che purtroppo in quella terra i «vari motivi» non sono soltanto tecnici, ma anche di altro genere.

Dobbiamo assumerci tutti insieme la responsabilità di sollecitare il Governo, anche perché mi sembra che gli interventi da parte dell'Esecutivo siano stati avviati fin dal 1999; si tratta, dunque, di un'operazione *bi-partisan*. Dobbiamo prendere coscienza della situazione ed affrontare con forza i tanti problemi esistenti, che ritengo non possano essere risolti solo dal direttore di un ATO, nonostante l'impegno profuso, perché probabilmente mancano strumenti e finanziamenti.

PRESIDENTE. Dottor Bruni, vorrei rivolgerle anch'io una brevissima domanda. Al di là delle percentuali frazionate che ha già fornito, vorrei avere una sua valutazione sulla quantità di acqua non depurata, derivante da scarichi urbani e non, che finisce in mare. Ricordo che oggetto

dell'indagine conoscitiva in corso è anche la salute del mare nel Golfo di Napoli.

Inoltre, vorrei sapere se la qualità delle acque che escono dai depuratori è conforme ed a norma, oppure se esistono lacune anche nell'azione dei depuratori.

*BRUNI.* Signor Presidente, ora è difficile fare una valutazione sulla quantità di acqua non depurata che finisce in mare. Comunque, a grandi linee, si può ritenere che circa il 60 per cento delle acque che finiscono in mare non sia depurata o sia depurata in maniera insufficiente, calcolando una media generale tra la maggiore parte coperta dai depuratori e la parte invece meno coperta.

In effetti, tutti i depuratori devono essere rimodulati o quanto meno aggiornati affinché le acque rilasciate siano a norma secondo le nuove disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il lavoro da completare riguarda i collettamenti, cioè gli attacchi dalla fognatura al depuratore, e la rimodulazione del depuratore affinché esso possa essere conforme ai parametri di legge. Ciò vale soprattutto per il depuratore di Napoli, che addirittura verrà dismesso per la costruzione di un nuovo depuratore. Quest'ultimo sarebbe già stato dato in appalto se non fosse stato individuato nella medesima area, per la questione dei rifiuti, il sito per l'inceneritore. In sostanza, si è dovuto modulare nuovamente il progetto affinché potessero coesistere i due impianti nella stessa area e, quindi, si è dovuto buttare all'aria ciò che era stato fatto. Ora il Comune di Napoli sta procedendo in tale direzione. Poiché era già stato dato in appalto, i tempi saranno brevi. Naturalmente resterà il problema dei finanziamenti ulteriori che sono necessari per la rimodulazione dell'impianto.

Per quanto riguarda il discorso della non collaborazione tra le varie entità che si occupano del problema, lo escluderei. In effetti, esiste una collaborazione ma non quella che dovrebbe essere. Faccio un esempio: l'ATO ha fornito tutte le notizie che l'ufficio del commissariato gli aveva richiesto nonché i pareri sui progetti. Siamo però rimasti in gran parte allo stato di progetto perché ad un certo punto sono venuti a mancare i finanziamenti, in quanto il Commissario non aveva più a disposizione i fondi per la realizzazione dei progetti.

In alcune situazioni invece il progetto – come nel caso di Serrara Fontana – stava andando in appalto, ma da parte dei sindaci è stata sollevata obiezione in merito alla collocazione in quanto si era creato – secondo alcuni – un impatto ambientale non compatibile, nonostante l'esistenza dei pareri.

Per quanto concerne il discorso del collettamento delle acque, premetto che le autorizzazioni per gli scarichi in fogna sono di competenza degli ATO, mentre quelle per gli scarichi sui corpi superficiali sono di competenza della Provincia (abbiamo in materia una competenza ripartita). Quando rilasciamo le autorizzazioni ci preoccupiamo sempre, ove esista una fognatura normale, che gli scarichi siano comunque a norma secondo la disposizione del decreto legislativo n. 152 del 2006. Quindi, an-

che gli industriali debbono dotarsi di tutti gli strumenti depurativi affinché le acque che immettono nella fogna abbiano quella data composizione.

Per quanto riguarda l'isola di Ischia, anche in tale caso imponiamo la depurazione a tutte le ditte ed imprese che scaricano, come se si trattasse di uno scarico a cielo aperto, ossia in corpi superficiali, per cui è maggiore la garanzia rispetto ai limiti previsti per lo scarico fognario. Ci preoccupiamo di questo. Naturalmente gli scarichi fognari avvengono attraverso delle tubazioni che portano gli scarichi al mare e si allontanano dalla costa in attesa che vengano realizzati i depuratori.

MAZZUCONI (PD). Nella relazione si parla del 15 per cento dei collettamenti fognari.

BRUNI. Le fogne sono poche.

MAZZUCONI (PD). Vuol dire che tutto il resto non è collettato.

PRESIDENTE. Saluto il dottor Bruni e lo ringrazio per il contributo fornito ai lavori della Commissione.

#### **Audizione del presidente dell'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano Mario Sorrentino**

PRESIDENTE. È ora in programma l'audizione del Presidente dell'Ente d'ambito Sarnese Vesuviano (ATO 3 Campania), dottor Mario Sorrentino, che è accompagnato dal dottor Federico Lupoli, direttore, e dal dottor Carmine Fienga, dirigente pianificazione dello stesso Ente, al quale cedo immediatamente la parola, ringraziandolo per aver accolto l'invito della Commissione e facendogli presente che l'audizione odierna ha per oggetto anche le problematiche ambientali che interessano le acque del Golfo di Napoli e quelle prospicienti il litorale domizio.

SORRENTINO. Signor Presidente, ho predisposto una relazione nella quale si delinea la situazione aggiornata di tutti i sistemi depurativi che agiscono nel Golfo di Napoli di cui ho già consegnato copia sintetica.

Posso evidenziare i tre elementi di criticità dell'area territoriale di nostra competenza che ove risolti contribuiscono al disinquinamento dell'area del Golfo di Napoli.

Per quanto riguarda l'isola di Capri, esiste un sistema depurativo autonomo (è in fase di realizzazione un ulteriore livello di elevata qualità depurativa) ed un programma di aggiornamento di quello funzionante. I lavori da noi già programmati per un importo di circa 700.000 euro porteranno, prima della stagione turistica che per noi comincia nel mese di aprile, ad un sistema all'avanguardia per quanto concerne la tutela di questo particolare ambiente che è all'attenzione non solo della Regione, ma credo dell'intero sistema Italia per la massa di turisti che in esso si concentra.

Pesa sulla depurazione del Golfo di Napoli il sistema fognario che dovrà poi confluire in un sistema depurativo di Punta Grattelle, come il sistema di un altro territorio pregiato che è quello della costiera sorrentina. È in itinere un progetto che verrà completato entro il 2011. Abbiamo registrato alcuni ritardi in quanto una delle ditte interessate al lavoro ha incontrato problemi in materia di certificazione antimafia. Tuttavia, con il completamento dei lavori nel 2011, avremo completamente canalizzato tutte le reti fognarie della penisola sorrentina. Allo stato funzionano in un regime ottimale i depuratori di Massa Lubrense e di Sorrento.

Interagisce sul sistema anche la grande città di Torre del Greco che conta circa 100.000 abitanti. Nell'ex progetto di disinquinamento del Golfo di Napoli era stato previsto un abbandono dei sistemi depurativi locali che, allo stato dei fatti, sono stati sequestrati dalla magistratura in quanto ubicati in territorio urbano. Il progetto prevedeva, in una prima fase, un sistema di gallerie per la canalizzazione verso i sistemi di Foce Sarno in Napoli Est. Allo stato attuale la gestione commissariale ha provveduto ad un adeguamento ed un aggiornamento del progetto con l'acquisizione di tutti i pareri. Tuttavia mancano risorse per un importo di 25 milioni di euro. Attualmente la città sversa al mare con un sistema di canali, di condotte sottomarine che non passano per la depurazione. Esiste un sistema di condotte depurative - griglia e batimetria di 50 metri - che dovrebbe funzionare da depuratore. Queste sono le strutture tecniche.

Una forte criticità è rappresentata dalla comunità di Ercolano, il cui sistema fognario attualmente va direttamente in mare. In questo caso siamo di fronte ad un'operazione progettuale, anche in parte appaltata, di circa 14 milioni di euro, ma la gestione commissariale non ha potuto procedere alla assegnazione dei lavori in quanto il dirigente del settore ha verificato che la provvista finanziaria (ossia la copertura di 14 milioni di euro) è stata assorbita dalla gestione straordinaria dei rifiuti.

**PRESIDENTE.** Ad Ercolano la canalizzazione è a 50 metri di profondità?

**SORRENTINO.** No, non c'è canalizzazione, è libera. Esiste, quindi, un enorme problema.

**PRESIDENTE.** Quanti abitanti vi sono ad Ercolano?

**SORRENTINO.** Vi sono circa 50.000 abitanti.

Il progetto prevede di raccogliere i sistemi fognari e canalizzarli con un impianto di sollevamento verso Napoli Est, il cui sistema depurativo ricade nella competenza dell'ATO 2.

Proprio per evitare di perdere altro tempo, ho dato una disponibilità alla struttura commissariale a recepire la fase attuale di assegnazione dell'appalto: c'era ancora una provvista di 2 milioni di euro ed era stata già individuata la ditta che doveva eseguire i lavori. Ho chiesto che nel corso di un anno la Regione o la struttura commissariale mi autorizzasse ad uno

scarico di questo importo sul sistema tariffario proprio perché l'opera è assolutamente necessaria.

Signor Presidente, queste sono le criticità che abbiamo evidenziato anche in occasione dell'incontro tenutosi in sede di governo locale, in prefettura. In ogni caso, nel documento che ho consegnato agli Uffici della Commissione sono contenuti tutti i dati.

PRESIDENTE La ringrazio, dottor Sorrentino. Il documento che è stato presentato sarà sicuramente esauriente. Per una cognizione immediata le rivolgo la stessa domanda che ho posto al dottor Bruni. Per quanto riguarda il suo comprensorio, vorrei conoscere in termini percentuali la quantità di acqua derivante dagli scarichi che finisce in mare senza passare dai depuratori.

Inoltre, vorrei sapere se la qualità dell'acqua che esce dai depuratori è a norma.

*SORRENTINO.* Per i depuratori in nostra gestione rispettiamo i parametri previsti della normativa europea.

Per quanto riguarda la quantità di acqua non depurata immessa in mare, mi riservo di far pervenire alla Commissione una nota scritta.

PRESIDENTE. A grandi linee, quale potrebbe essere la percentuale?

*FIENGA.* Forse il 40-50 per cento.

*MAZZUCONI (PD).* Signor Presidente, vorrei porre una domanda. Vorrei sapere se il canone di depurazione è stato inserito nella bolletta del servizio idrico pagata dai cittadini, anche nel caso in cui non sia stata svolta l'attività di depurazione.

*SORRENTINO.* Allo stato attuale, per le acque non depurate l'inserimento in bolletta del canone di depurazione è stato sospeso per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 335 del 2008. In attesa di ricevere istruzioni dal decreto ministeriale, stiamo predisponendo le modalità per effettuare il rimborso agli utenti che hanno pagato il canone.

Per citare un dato in termini di utenza, rilevo che nel nostro territorio, rispetto ai 500.000 utenti serviti dal gestore GORI, 277.000 non sono serviti dal sistema depurativo. Il canone è stato sospeso perché il principio legislativo in base al quale il sistema tariffario deve coprire anche le spese per investimenti è stato messo in discussione, per incostituzionalità, dalla sentenza della Corte costituzionale n. 335 del 2008.

*MAZZUCONI (PD).* Ho posto questa domanda perché si tratta di un problema ben noto alla nostra Commissione.

*SORRENTINO.* Noi siamo stati immediatamente rispettosi della sentenza della Corte costituzionale e delle vostre indicazioni.



PRESIDENTE. Mi dispiace dover concludere questa audizione, ma dobbiamo recarci in Assemblea dove tra breve inizieranno le votazioni.

Ringrazio i nostri ospiti per il contributo fornito ai lavori della Commissione. Forse avremo occasione di incontrarci nuovamente perché questo argomento si sta dimostrando di estremo interesse e di grande importanza non soltanto ai fini della prossima stagione turistica, ma soprattutto ai fini della buona qualità della vita dei cittadini e della salute complessiva e della tenuta ambientale del mare.

Dichiaro concluse le audizioni odierne e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle 9,40.*





